

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5031702

Amore in carriatura

Co. S. Angelo
Pa. Goldoni

Ma. Vincenzo Carriera

Le pag. 46-

Vedi giunta in fine

Mario Corniani

Co. S. Angelo

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

vm

N. 975.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

563

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

A M O R E
I N C A R I C A T U R A
D R A M M A P E R M U S I C A
D I P O L I S S E N O F E G E J O P A S T O R A R C A D E ,
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L T E A T R O
D I S . A N G E L O

Il Carnovale dell' Anno 1761.

Dedicato a S. E. il Signor

B E R N A R D I N R E N I E R
S E N A T O R E A M P L I S S I M O .



I N V E N E Z I A M D C C L X I .
Appresso Modesto Fenzo .
C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I .

E C C E L L E N Z A .



*N occasione delle
prossime nozze felicissime di Sua*

A 2

Ec-

Eccellenza il Signor Alvise,
figliuolo degnissimo dell' Eccell.
Vostra e di S. E. la Signora
Catterina Berlendis, siccome giu-
bila universalmente il Paese,
giusto è che brilli ancora il
Teatro nostro, in cui l' E. V.
ha dominio precisamente. Unen-
doci dunque alle acclamazioni,
ed alle esultanze comuni, le
quali risguardano tutti i beni,
e tutti gl' onori dell' eccelsa di
lei famiglia, come dovuti al

me-

merito del sangue illustre, e
delle virtuose persone, offriamo
umilmente all' E. V. in ossequio-
so attestato del nostro giubbilo,
e del nostro rispetto, il presen-
te Dramma giocoso. Noi non
ardiremo di dire, che cosa sia;
l' autore dichiara essere una biz-
zaria Teatrale Carnevalesca,
ne la crediamo indegna dell' al-
ta di Lei protezione, alla qua-
le la impresa nostra, e le osse-
quiose nostre persone umilmente

VAC-

raccomandiamo nell'atto di baciarle le vesti.

Di V. E.

^{mi} Umiliss. ^{mi} Osseq. ^{mi} Obblig. *Servidori*
Prospero Olivieri,
e Compagni.

PERSONAGGI. ³

Parti Serie.

LA BARONESSA OLIMPIA.

La Sig. Giovanna Cesati di Milano.

DON POSSIDARIO.

Il Sig. Domenico Pacini di Pistoja.

Parti Buffe.

MADAMA DI CRACCHE'.

La Sig. Teresa Alberis di Vercelli.

MONSIEUR DE LA COTEROTI.

Il Sig. Francesco Bianchi di Milano, Virtuoso di Camera di S. A. R. il Principe

Carlo Duca di Lorena, e di Bar ec.

LA CONTESSA GINGE'.

La Sig. Rosa Dei di Firenze.

IL CONTE POLICASTRO.

Il Sig. Domenico de Angiolis di Roma.

IL MARCH. CAR- | IL CAVAL. TRI-
POFERO. | TOGANO.

*Il Sig. Giuseppe Mien- | Il Sig. Giacomo Fiori-
ci di Ancona. | ni.*

L A M U S I C A.

Del Sig. Vincenzo Ciampi Maestro del Pio Ospitale degl' Incurabili.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Lazzaro Maffei Veneto.

A 2 BAL-

B A L L E R I N I .

Monfieur Pierre Bernard Michel <i>Virtuoso della Serenifs. Principessa Ereditaria di Modena.</i>	Il Sig. Gennaro Magri.
La Sig. Giacomina Bonomi.	La Sig. Angiola Agustinelli.
Il Sig. Giuseppe Gioannini Arcolani.	La Sig. Laura Franceschi.
Il Sig. Pietro Onorio.	La Sig. Catterina Gattai.
Il Sig. Michel Corradini.	La Sig. Marianna Ceriati.
Il Sig. Antonio Chiarini.	La Sig. Marianna Ricci.

Li Balli faranno di direzione , e composizione del Sig. Gennaro Magri di Napoli.

MUTAZIONI DI SCENE⁵

A T T O P R I M O .

Giardino .
Camera della Baronessa .
Appartamento .

Per il Primo Ballo .

Foresta dove si fa il Carbone .

A T T O S E C O N D O .

Camera .
Strada con Bottega di Caffè .
Appartamenti .

Per il Secondo Ballo .

Apparato delizioso per una Mascherata dedicato a Bacco .

A T T O T E R Z O .

Appartamenti .
Ultima Scena .

Il Scenario tutto nuovo , è invenzione del Sign. Gianfrancesco Costa Architetto , e Pittore Veneto , e Socio della Reale Accademia Parmense .

6
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino pensile.

*Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti,
Il Marchese Carposero, il Cavaliere Tritogano, il Conte PolICASTRO.*

M. Cot. **V**I presento Madam di Cracchè
Quest' Anemolo colto da me,
E con esso vi dono il mio cor.
Ah che viva, che viva l'amor.

M. Car. Vi presento Madama vezzosa,
Questa fresca freschissima Rosa
Che somiglia a quel tenero cor
Ah che viva, che viva l'amor.

Co: Pol. Vi presento un Giacinto novello.

Cav. Trit. Vi presento un Garofano bello.

a 2. Si Madama vel dono di cor
Ah che viva, che viva l'amor.

M. Crac. Questi Fiori sì belli, sì rari,
Sì Signori, da voi mi son cari,
Gli aggradisco, gli accetto di cor.
Ah che viva, che viva l'amor.

Tutti.

Dalla Reggia, di Pafò, e di Gnido
Ha portato l'arciere Cupido
Fra quest' ombre la pace del cor
Ah che viva, che viva l'amor.

Mad. Olà, Servi, recatemi
Nastri, forbici, spille,
Che vò per mio diletto

Si

P R I M O . 7

Sì vezzoso buchè legarmi al petto.
M. Cot. Ecco un Nastro, Madama.
si leva il Nastro della Spada.

M. Car. Madama, ecco le spille.
cava un' astuccio.

Co: Pol. Ecco le Forbici,
E d'acciajo perfetto.
cava una custodia colle Forbici.

Co. Trit. Ecco al vostro comando uno specchietto.
cava una scatola in cui vi è lo specchio.

Mad. Siete tutti obbliganti,
Siete tutti cortesi. In voi ravviso
Adone, Ganimede, Aci, e Narciso.

M. Cot. Ahimè, Madama, Adone
Fù in Cervo convertito.

M. Car. Madama, fù rapito
Ganimede da Giove.

Co: Pol. Aci infelice
Fu tramutato in Cristallino umore.

Cav. Trit. E Narciso, meschin, divenne un fiore.

Mad. Ah sì le Metamorfofi
Sien da me rinovate. Al mio Narciso
Che si cambi in un fiore, io gli prescrivo,
Ma sia per l'amor mio Fior Semprevivo.

Rapito Ganimede
Sia da questo mio core. Aci divenga
Di Nettare amoroso amabil fonte,
E il mio tenero Adone
Costante al suo destino
Si trasformi fedele in Can Barbino.

a 4. Viva Madama--bella, e brillante,
Viva chi l'ama--viva il bel cor.

Mad. Cavalierino--caro Contino,
Caro Marchese--caro Monsieur.

A 4 Tut-

Tutti.

Senza malizia -- noi ci spassiamo
Noi ci godiamo -- la gioventù.

Mad. Ehi Marchese Carposero.

M. Carp. Madama.

Mad. Di visitare ho brama

La Contessa Gingè. Deh favorite

Di mandar l'imbasciata.

M. Carp. Tosto vi servirò.

si alza.

Mad. Bene obbligata.

M. Carp. Stelle, che non farei

Per quegli occhi sì bei, che m'han piagato?

Sul dorso io volerò del Nume alato.

Se il Dio Cupidino

Mi presta l'ale

Dall'Orto pensile

M'involerò.

E a capitombolo

Giù per le Scale

Col piè sollecitò

Mi getterò.

parte.

S C E N A I I.

Li suddetti, fuorchè il Marchese Carposero.

Mad. **V** Eramente il Marchese
Hà per me dell'amore.

Co: Pol. E chi potrebbe

Non consacrar, non offerir divoto

A cotanta bellezza il core in voto?

Mad. Ehi Conte Policastro.

Co.

Co: Pol. Madama comandate.

Mad. Vi supplico ordinate

Che mi facciano un Tè.

Co: Pol. Subito, andrò da me.

A servirvi col Tè verrò fra poco.

Ah che per voi mi getterei nel foco.

Per servirvi Madam di Cracchè

Vorrei darvi il mio core in un Tè.

Il mio core nel pianto bollito

Sentirete com'è saporito.

Basta sol, che la vostra dolcezza

L'amarezza -- gli voglia temprar.

Madamina--carina--bellina

Dal contento--mi sento--disfar. *parte.*

S C E N A I I I.

*Madama di Cracchè, Monsieur de la Coteroti
ed il Cavaliere Tritogano.*

Mad. **I** Cuori liquefatti

Son le care bevande,

Son le dolci vivande

Di cui con mio diletto

Pascolo gli occhi, e mi nutrisco il petto.

M. Cot. Ah Madama, se i cuori

Sono gli eletti cibi

Della vostra bellezza, io vi concedo

Il mio povero cor cotto allo spiedo.

Cav. Trit. Ed io, se ciò vi alletta

Vi farò del mio core una polpetta.

Mad. Ah sì sì vi capisco.

Le Metafore intendo, e le aggradisco.

Ehi Cavalier Tritogano.

A 5

Cav.

Cav. Trit. Madama.

Mad. La Baronessa Olimpia
Sapete come stia?

Cav. Trit. Non lo sò dire.

Mad. Se non è troppo ardire,
Priegovi d'informarvi del suo stato.

Cav. Trit. Ah son ben fortunato

Madama, se l'onore hò d'obbedirvi.

Salgo nella Carrozza, e vò a servirvi.

Vado, e vengo in un momento

I Cavalli, come il vento

Per la via farò trottar.

E se parmi di star troppo

Cicche ciacche di galoppo

I Cavalli fo marchiar.

Presto presto -- lesto lesto

Mi vedrete a ritornar.

S C E N A IV.

*Madama di Cracchè, Monsieur de la
Coteroti.*

Mad. **S**I' cortese bontà ; prontezza tanta
Propriamente m'incanta.

M. Cot. Ahimè Madama. *si alza.*

Ahimè, voi non mi amate.

Mad. Monsieur Coteroti, voi v'ingannate. *si alza*

M. Cot. Ah se ciò fosse vero,

Preferito farei

Nell'onor d'obbedirvi. Oh Stelle! oh Dei!

Mad. Monsieur siete gentil, siete galante

Ma poco penetrante; i cenni miei

Dati a quel, dati a questo, han per obietto

Star

Star con voi sola a ragionar d'affetto.

M. Cot. Oh fortuna! oh destino! oh forte! oh fato!

Sono fuori di me. Son fortunato.

Mad. Voi valete per cento.

M. Cot. Che gioja! che contento!

Mad. A mille a mille

Accordare poss'io qualche favore.

Ma il cor non già, che di voi solo è il cuore.

M. Cot. Ah non più mio tesoro!

Ah non dite di più eh'io casco, io moro.

Mad. Ma il Conte Policastro

Non si vede col Te.

M. Cot. Se comandate

Vado a sollecitar.

Mad. Nò, nò, restate,

Vo andar nella mia Camera

A finir le mie lettere.

Ancora ho da rispondere

Al Marchesin dell'Ostliche,

Al Conte dei Tartufoli,

Ed al Baron dei Ravani.

Caro Monsieur aspettatemi.

Ah s'io v'amo di cor, di core amatemi.

Qual Rondinella -- qual Colombella

Che va rondando -- che va volando

Pel suo Rondone -- pel Colombin.

Intorno intorno -- la notte, e il giorno

Mi porta amore -- cercando il core,

Che m'ha rubato -- quel bel visin

Ah Coteroti -- amor mi ferì.

Languire così -- non posso non sò.

Crepare non vò -- crepare mi fa...

Spiegarmi non sò -- domando pietà.

parte.

S C E N A V .

*Monfieur de la Coterori, poi la Conteffa
Gingè.*

M. Cot. **S**I', sì, frà le vittorie, (prefta
Che al merto, e alla beltà Cupido ap-
A caratteri d'or fcriva ancor quefta.
Per me, pel mio fembianze
Madama è delirante, ed io, pietofò
Soglio per cortefia
Prodigo difpenfar la grazia mia.

Co: Ging. Solo, fòlo, Monfieur?

M. Cot. Nò, Conteffina

Solo non fono mai. Ho fempere meco
Una Donna volante, e un Giovin cieco.

Co: Ging. E chi fon quefti mai?

M. Cot. Son due Compagni,

Che mi fiedono fempere al fianco, e in cuore,
Voglio dir la Fortuna, e il Dio d'amore.

Co: Ging. Credo, che il Dio bendato

Seggavi fempere allato,
Ma la volubil Dea cangia fovente.

M. Cot. Stabile è in favor mio perpetuamente,
Ecco, appena mi lascia

Una gentil donzella,
Si prefenta al mio fguardo una più bella.

Co: Ging. Di Madam di Cracchè
Sò che voi fiete amante.

M. Cot. Son del voftro fembianze
Umile adoratore.

Co: Ging. In due divifo il core,
Mantenere nel fen faria un portento.

M. Cot.

M. Cot. Bafterebbe il mio cor divifo in cento.
Siccome il Pianeta

Che fcalda, che splende,
Rifchiara, ed accende
Queft' orbe terren.

Così dal mio core

Si fparge l'ardore
Che ogni alma confola,
Che fcalda ogni fen.

parte.

S C E N A VII.

La Conteffa fola.

Dell' inutil Pianeta

Cafò per me non faccio.

Scaldi pure chi vuol, ch'io fon di ghiaccio.

Lo godo, e me ne rido;

Fa con tutte il Cupido, io per mia parte
Venere non farei, s'ei foffe Marte.

Come l'Ape intorno ai fiori

Va girando il poverino

Or s'attacca al Gelfomino

Or la Rosa vuol fucchiar.

Nel giardin di giovinezza

Ancor' io fono un Fioretto

Ma da me, te lo prometto,

Non v'è niente da beccar.

parte.

S C E N A VII.

Camera della Baroneffa .

La Baroneffa Olimpia , e D. Possidario .

Bar. Ol. **C**Inque volte l' ho detto ,
E questa , che fa fei .

No non sono per voi gli affetti miei .

D. Pos. Ah datemi piuttosto
Cinque o sei schioppettate

Ma il mio povero cor non disperate .

Bar. Ol. Io non posso adular . Patlar sincera
Soglio per ordinario .

Caro Don Possidario

Fatto per me non siete .

D. Pos. Dite almeno il perchè .

Bar. Ol. Non mi piacete .

D. Pos. Possibile tal cosa ?

Bar. Ol. E' tanto vero

Che se più seguitate a tormentarmi
Qualche via cercherò per liberarmi .

D. Pos. No , no , non vi adirate

Tacerò vel prometto

Sì , celerò nel petto

Quella fiamma crudel , che mi tormenta ;

Barbara morirò ; farai contenta .

Perderà la luce il Sole ,

Non andranno i fiumi al mar

Pria , ch' io lasci per quel volto .

Di languire , e sospirar . *parte .*

SCE-

S C E N A VIII.

*La Baroneffa Olimpia , poi il Cavalier
Tritogano .*

Bar. Ol. **E** Pur per dir il vero (provo .
Qualche brama d'amor nel seno io
Cerco un bel , che mi piaccia , e non lo trovo .

Certo Don Possidario

Sarebbe al caso mio ,

Ma non ha quella grazia che dich' io .

Cav. Trit. Oh Baroneffa Olimpia

Vostro buon Servitor .

Bar. Ol. Serva obbligata .

Cav. Trit. Madama di Cracchè

Diede l' onore a me

Di venire a veder come voi state .

Bar. Ol. Oggi stò meglio affai

Cav. Trit. Mi consolate .

Bar. Ol. Dite pure a Madama

Che farò a riverirla , e a incomodarla .

Cav. Trit. Verrete ad onorarla ,

E accoppiando al suo bel vostra bellezza ,

Voi farete un gilè di gentilezza . *parte .*

S C E N A IX.

La Baroneffa , poi il Conte Policastro .

Bar. Ol. **I**L Cavalier Tritogano

Per me faria una gioja ,

Ma la sua affettazion mi reca noja .

Co: Pol. E' permesso ?

Bar. Ol. E' permesso .

A 8

Co:

Co: Pol. Scusate .
 Bar. Ol. Vi hò scusato .
 Co: Pol. Da Madam di Cracchè son quì mandato .
 Bar. Ol. Ebbi un' altra imbasciata .
 Co: Pol. La forte ho procurata
 Di venire ancor io ... perchè ... vel giuro
 Dalla vostra beltà son reso estatico .
 Bat. Ol. (Io non posso soffrir questo flemmatico.)
 Co: Pol. Madama mi comanda ...
 Bar. Ol. Sì, ho capito .
 Accettato hò l' invito ,
 Oggi farò da lei .
 Co: Pol. Se comandate
 Io vi posso servir .
 Bar. Ol. Nò , grazie , andate .
 Co: Pol. Parto , vado , obbedisco .
 Vorrei dir ... ma non sò ... ma non ardisco .
 Vorrei dirvi , o mia Regina
 Vi vorrei spiegar il cor .
 Ah il timore mi affassina .
 Maladetto sia il timor .
 Lo vedete -- lo sapete .
 Conoscete -- il mio rossor . *parte .*

S C E N A X.

La Baronessa Olimpia sola .

IO che son tutta foco
 Tollerare non sò chi si confonde ,
 Chi col gel del timor l'amor nasconde .
 Fra i precetti d'amore
 Sempre ho sentito a dire
 Essere necessario un pò d'ardire .

E'

E' dover del sesso imbelte
 Ritrosia mostrare in volto ;
 Ma le timide Donzelle
 Deve l' uomo incoraggir .
 Non audace , e disonesto ,
 Ma discreto , e supplicante
 Framischiando nel sembante
 La modestia coll'ardir . *parte .*

S C E N A X I.

Camera di Madama di Cracchè .

*Madama di Cracchè , e M. de la Coteroti da
 varie parti .*

M. Cot. **A** Vec permission . *volendo entrare .*

Mad. **M**onsieur , sans façon .

M. Cot. Comment vè portè vous ?

Mad. **A** vos commandement .

M. Cot. Ah que vous jet jolie .

Mad. Ah que vou jet mignon .

M. Cot. Je vous demande pardon .

Mad. Je dise la veritè .

a 2. **Q**ue vive la politesse

A la façon françoise .

Mad. **L**e plaisir les plus charmans

Quad il sont toujours les memes

N'on pour nous plus d'agremens

Dans la Jeunesse

Dans la Vieillesse .

Nous aimon la diversitè .

Dans l' allegresse ,

Dans la tristesse

Nous cherchon la nouveauté .

A 9

M. Cot.

M. Cot. Al volto, al vezzo, al canto
Siete, lo giuro al Ciel, fiete un incanto.

Mad. Ah le lingue straniere
Mi danno un gran piacere.

M. Cot. E' un bel diletto
Il sapere cambiar frase, e dialetto.

Mad. Fan pietà quelle Donne
Che altro parlar non fanno,
Che quel del lor Paese.
Io posseggio il Francese,
E l' Inglese, e il Tedesco, e lo Spagnuolo,
E le lingue imparai tutte di volo.

M. Cot. Ed io perfettamente
Ho il Calepin di sette lingue in mente.

Mad. Ecco gli amici nostri.
M. Cot. Essi non fan parlar, che Italiano.

Mad. Davver? Li vò provare.

M. Cot. Sì, facciamoli un poco svergognare.

S C E N A XII.

*Il Conte PolICASTRO, Il Marchese CARPOFERO, il
Cavalier TRITOGANO, e i suddetti.*

M. Car. **M**Adama, vi ho servita.
Vi aspetta, e vi ringrazia

La Contessa Gingè.

Mad. Monsieur, bien obligè.

M. Carp. Troppo cortese.

Rispondo in Italian; non sò il Francese.

Cav. Trit. La Baronessa Olimpia

Sta ben, vi riverisce, e quanto prima
Verrà da voi.

Mad. Que je suis Charmè.

Cav.

Gav. Trit. Sarmè? Non vi capisco.

Mad. Povero Cavalier, lo compatisco. *a M. Cot.*

M. Cot. Rien de tout, rien de tout. *a Mad.*

Co: Pol. Cara Madama,

State ben di salute?

Mad. Toujours à vos servì, Monsieur Petit.

Co: Pol. Come! avete appetito?

Mad. Ouj, ouj.

Ah Monsieur Coteroti

J'è ~~appetito~~, ouj, ouj.

ridendosi del Conte.

M. Cot. Ah Madam, jè le sè bien
Ce Monsieur n'antande rien. *a Mad.*

Conte) Deh parlatemi Italiano.

Caval.) a 3. Il linguaggio oltramontano

Marc.) Non è facile per me.

Mad.) Ma foe, ma foe,

M. Cot.) a 2. Miserable j'è pitiè.

Cont. Con licenza.

Mad. Non partite.

March. Riverisco

Mad. Non andate.

Caval. Vi son servo.

Mad. Quì restate.

Caval.) Non parlate più Francese

Conte) a 3. Che la lingua del Paese

Marc.) Non si deve disprezzar.

Mad.) Più Francese non parliamo

M. Cot.) a 2. Vi vogliamo soddisfar.

Caval.)

Conte) a 3. Ah Madama compitissima,

Marc.) Ah Monsieur generosissimo!

Mad. Cavalieri gentilissimi.

M. Cot. Miei Padroni colendissimi.

A 10

Mad.

Mad.)
M. Cor.) a 2. Voi potete comandar .
March. Se volete, che balliamo .
Caval. Se volete, che cantiamo .
Conte Se volete, che giochiamo .
 a 3. Divertire ci possiamo
 Basta sol lo dite a me .
Mad. Ouj Messieurs çe que vous plait .
Conte)
Marc.) a 3. Se Francese più parlate
Caval.) Perdonate -- vado via .
Mad. Nò restate in cortesia .
M. Cor. Non parliamo più François .

Tutti.

Stiamo tutti allegramente,
 E godiam concordemente
 L' allegria, che vien dal cor .
 Viva, viva l'amicizia
 Bando, bando alla tristizia
 Viva, viva il buon amor .

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa della Baronessa Olimpia .

La Baronessa Olimpia, e D. Possidario.

Bar. (**E** Cco Don Possidario ;
E Eccolo quì di novo . Quasi , quasi
 Per compassion mi sento
 Disposta in suo favore a dichiararmi .)
D. Pos. (Della sua crudeltà vò vendicarmi .)
Bar. Signore a quel, ch' i' vedo ,
 Siete mortificato .
D. Pos. Io? v' ingannate .
Bar. S' è ver , che voi mi amate ,
 Qualche prova d' amor richiedo , e bramo .
D. Pos. Perdonate , Signora , io più non v' amo .
Bar. Come ! l' amor si presto
 Svanì dal vostro petto ?
D. Pos. Obbedisco al precetto ,
 Se troppo v' annojai , chiedo perdono ,
 Da voi venute a congedarmi or sono .
Bar. Oh via , Don Possidario
 Vo , che pace facciam . (Per verità
 Con troppa crudeltà trattai fin' ora .
 Non mi piace egli è ver , ma alfin mi adora .)
D. Pos. (Ah sì la Baronessa
 Arde , more per me . Scoperto ho il foco .
 Ma scaltro anch' io vò tormentarla un poco .)

S C E N A II.

La Contessa Gingè, e detti.

Cont. A Mica, vi son serva.

Bar. A Serva, Serva, Contessa.

Cont. Mi consolo.

Bar. Di che?

Cont. Di ritrovarvi

Con sì amabile oggetto in compagnia.

D. Pos. (Voglio farla crepar di gelosia.)
accennando la Baronessa.

Bar. Certo; Don Possidario,

Per dir la verità,

Ha per me una bontà non meritata.

Cont. Da tutta la Città siete invidiata.

D. Pos. Ah se in me qualche merto
Fossevi, ch'io non sò, la Baronessa
Per grazia, e per bontà
Mi lascia in libertà, deh compatite,
Se arditamente ardisco;
Quanto son, quanto vaglio io vi offerisco.

alla Contessa.

Cont. Grazie, grazie, Signore,
Di sì egregio favore. Accetterei
La generosa offerta
Ma una ragion mel vieta.

D. Pos. E qual ragione?

Cont. Ch'io la dica, Signor, mi permetrete?

D. Pos. Ditela per pietà.

Cont. Non mi piacete.

Bar. Brava, brava, Contessa.

Cont. Eh s'è avveduta,
Ch'io scherzava con lei, Sa, che il mio core
Arde solo per voi.

alla Bar.

Bar.

Bar. Povero core,

Mi spiace in verità,

Ch'egli abbia nell'ardore a consumarsi,
Senza un pò di pietà da rinfrescarsi.

D. Pos. Ma fo pur, che mi amate. *alla Bar.*

Bar. No, no, meglio impiegate

Con essa il vostro amor. *accennando la Cont.*

D. Pos. Deh Contessina. . . . *alla Cont.*

Cont. Quella è del vostro mal la medicina.
accennando la Baronessa.

D. Pos. Barbare, me n'avvedo,

Di me prendete gioco,

Ah di sdegno, e d'amor mi cruccia il foco.

Perfido amore ingrato

Non tormentarmi il cor.

Belle vi chiedo amor

Chiedo pietà per me.

Ah che pietà non v'è

Son disperato. *parte.*

S C E N A III.

La Baronessa Olimpia, e la Contessa Gingè.

Cont. P Overo sfortunato
Da tutte è disprezzato.

Bar. E pure è di buon core.

Cont. Ma non basta il buon cor per far l'amore.

Bar. Se aveste a maritarvi,

Cosa preferireste?

Cont. Io scieglierei

Un bel volto nel fior di gioventù.

Bar. Io lo spirito in uom stimo assai più.

Cont. Eh amica un' uom di spirito

Il debole conofce, e fpeffo fpeffo
Incomodo fi rende al noftro felfo.

Bar. E' un uomo effeminato
Vano per giovinezza, e per beltà,
Par, che ci accordi amor per carità.

Cont. E vero, in ogni cafo
Vi è il fuo male, e il fuo ben, ma fe lo Spofo
E' vago, e giovinetto,
Tutti i danni compenfa un fol diletto.

Se fi grida co lo Spofo,
Se la pace fi ha da far,
Quando è bello, ed è vezzofò
Poco il fdegno può durar.
Ma s' è brutto, paffavia,
Tutto il dì fi grideria
Giovinezza -- la bellezza
Contentezza -- fa provar. *parte.*

S C E N A I V.

La Baroneffa Olimpia fola.

NO, non fon perfuafa
Ch' abbiati a preferire
Giovine, e vago volto
Ad un' uom gentile, e difinvolto.
Bellezza non ha merto,
Che nel don di natura,
E l' uom, che fi procura
Con l' arte, e la virtù ftima, ed afferto,
Defta amore nel fen faggio, e perfetto.
Nella femplice colomba
Tal fi pregia il bel candore,
Quanto apprezzati il valore.

Nella

Nella Tigre, e nel Leon.
Di beltà l' amabil pregio
Della Donna è l' util fregio,
Ma nell' uomo più fi apprezza
La fortezza, e la ragion. *parte.*

S C E N A V.

Strada con Bottega di Caffè.

*Il Conte Policaftro, il Marchefe Carpofero
Monsieur Coteroti, il Cav. Tritogano,
e Garzoni del Caffè.*

Cont. Caffè; *ordina, e fiede.*
March. La Cioccolata. *come fopra.*
Cav. A me una limonata. *come fopra.*
M. Cot. A me un forbetto.
Co: Prefto.
March. Spicciati.
Cav. Vola.
Mons. Io non aspetto.
Co: Sonato è il mezzodì?
March. Io crederei di sì.
Cav. Paffato è di mezz' ora.
Mons. No, non è ver, non è fonato ancora.
Cav. Cofpetto! al mio Orologio
Non fi dà una mentita. Ecco mirate
Diciannove paffate. *mofta l' Orologio.*
Mons. Eh l' Orologio
Non va bene montato all' Italiana.
Più ficura è la mofta Oltramontana.
March. E' vero alla Francefe,
Segnando il mezzo dì, la mezza notte.

La

La regola è costante, e sempre vera.

Co: Ma mai si sa quanto vi manchi a sera.

Cav. E' il tramontar del Sole

La regola più certa.

Mons. E' il mezzo giorno

Il metodo sicuro.

March. All' Italiana

Le mostre vanno male.

Co: Alla Francese

Gli Orologi van peggio.

March. Io li difendo.

s' alza.

Cav. Io sostengo il contrario.

s' alza.

Co: Ed io sostengo

L' onor degli Orologi

Regolati allo stil del mio Paese. *s' alza.*

Cav. Chi tien per il Francese

Al Diavolo sen vada.

Mons. Io vi risponderò con questa spada.

mette mano alla Spada.

Cav. Non mi fate timor.

mette mano.

March. Corpo di Bacco

Vivano gli Orologi Oltramontani. *mette m.*

Co: Vivano gl' Italiani.

mette mano.

March. Nessun può spaventarmi.

Cav. Si combatta.

Mons. Si pugni

a 4. All' armi, all' armi.

S C E N A V I.

Madama di Cracchè travestita alla Tedesca, e detti.

Mad. **B**Ey hiebe nicht

March. **B**Chi è questa?

Mad.

Mad. Daj leben einbussen?

Cav. Eh lasciateci

L' impegno terminar.

Co: Non ci sturbate.

Mons. Deh per l' onor degli Orologi, andate.

Mad. Ich Lasse es nich geschehen.

March. Almen dite chi siete.

Cav. Qual' è il vostro Paese.

Mons. E che volete.

Mad. Je star Fraile Tatesca,

Serfa star di Madame di Cracchè

Mi mandate Caffè.

Casalieri cercar....

Uh non sasser più come

Star chiamati per nome.

March. Detto ha forse

Il Marchese Carposero?

Mad. Jò, mi ditto:

Er Marchese Carciofola.

Co: E non disse

Del Conte Policastro?

Mad. Jò, jò Conte Polastro.

Cav. E' il Cavalier Tritogano?

Mad. Tartifel Tratritogano mi dir,

Non sasser proferir.

Mons. Vi disse ancora

Monfieur Coteroti?

Mad. Jò, mi dito Monsieur Chichirichì.

Mons. Io son Coteroti

Cav. Io Tritogano sono.

March. Carposero son' io.

Co: Policastro, Tedesca, è il nome mio.

Mad. Oh oh mi affer gran gusto

D' affer qui ritrofati

Nomi

Nomi de Cafalier spropositati.

Monf. E che dice Madama?

Cav. Da noi che cosa brama?

Mad. Edelfrau mia Patrona

Mandar con fuoi rispetti

Caffalieri Caffè quattro Figlietti.

Anz, zoà, train, fir. *da a ciascheduno*
il suo Viglietto, numerandoli
uno, due, tre, e quattro.

March. Obligato jonfraul.

Mad. Ihr feyd gar zu hoflich, ihr obligieret.

Monf. Io pure vi ringrazio.

Mad. Guten morgen mein herr.

Cav. Siete molto gentile.

Mad. Lassen wir die ceremonien bey feits.

Co: Davver fiete graziosa.

M. Cot. Voi proprio innamorate.

Mad. Ah star furbe Talian; foi mi purlate.

Ster Tatefca pofferina

Non fasser mi far l' amor.

Allegria sentir in cor.

Jò foler mi differtir.

Nix intender quando dir

Ti star cara, ti star pella.

Jò star furba, jò capir.

Jò foler mi differtir. *parte.*

S C E N A V I I.

Li quattro suddetti.

March. **C**He mai dirà Madama?

Cav. Sentiam, che cosa dice.

Co:

Co: Vediam chi è più felice

Nel don de' fuoi favori.

Monf. Ah l' oggetto son' io de' fuoi languori.

Cav. Eh son' io il preferito.

March. Anzi son' io l' eletto.

Co: Arde per me soavemente in petto.

March. Adorato Marchese. *(leggendo.*

Che gioja, che piacere! *bacia il foglio.*

Cav. Amabil Cavaliere. *(leggendo.*

Oh caro foglio! *bacia la lettera.*

Cont. Conte mio. Conte mio! se suo mi chiama

Mia farà per giustizia anche Madama.

Monf. Trois Cher, mon cher Monsieur. *(leggendo.*

Ohime non posso più.

Tremo sudo, e mi sento

Chi mi palpita il cor per il contento.

Cont. Ah sentite sentite.

March. Ascoltate, e stupite.

Cav. Sì, sì, maravigliate.

Monf. State attenti, Signori, e poi crepate.

Cont. Contino, se di core.

Voi mi portate amore... (leggendo.

March. Se amor di me v' accese

Amabile Marchese....

Cav. Grazioso Cavaliere

Se avete il cor sincero....

Monf. Monsieur Coteroti

Se amore vi ferì...

a 4. Vorrei d' amore un segno

Che fosse di me degno

E chi di voi migliore

Il segno mi darà

L' arbitrio sul mio core

Per sempre goderà.

Co:

Mar. } a 2. Il segno troverò
 Co: }
 Cav. } a 2. So io quel, che farò.
 Mons. }

a 4. Madama di Cracchè
 Sarà tutta per me.
 Co: Il Caffè.
 Mar. La Cioccolata.
 Caval. Presto a me la limonata
 Mons, Il forbetto presto a me
 a 4. Si, Madama di Cracchè
 Ha da essere per me.

*siedono, e il Caffettiere porta a ciascheduno
 ciò che ha demandato.*

Caval. Bevendo la limonata

Si vede, che Madama
 Vuol, ch'io sia preferito. Sa, ch'io sono
 Un'uomo accorto, e di sottile ingegno,
 E mi mette per ciò nel grande impegno.

Son un'uom da gabinetto,
 Ho una testa originale
 Nel confronto ogni rivale
 Svergognato resterà.

Ah mi sento, che il cervello
 Gira come un mulinello
 Va pensando - ruminando
 Ed il meglio sceglierà. *parte.*

S C E N A VIII.

I tre suddetti.

Mar. **E**H sì, sì me ne rido
 So quant'io vaglio, e trionfar confido,
 Sono

Sono stato alla guerra
 A vincere ho imparato
 Coll'armi, e coll'inganno,
 Se non vinco costor farà mio danno.

Madama e la fortezza
 Che s'ha da conquistar
 Convieni con destrezza
 Là Piazza circondar.
 Piantar le batterie
 Di vezzi, e leggiadrie,
 E se nel terrapieno
 La breccia non si fa
 La mina nel terreno
 L'effetto produrrà.
 L'assedio - reca tedio
 Soldato - fortunato
 Battendo - ribattendo
 La Piazza vincerà. *parte.*

S C E N A IX.

Il Conte PolICASTRO, e Monsieur Coteroti.

Co: **P**ER dir la verità, so, che Madama
 Più d'ogni altro mi ama, e so che aspetta
 Dalla mia tenerezza il più bel segno,
 Ma mi da del pensiero un tale impegno.
 Che farò mai per vincere
 Questi rivali miei? Davver non sò.
 Basta ci penserò. Tu scaltro amore
 Fa ch'io riesca con gloria, e con valore.
 Per segno d'affetto
 S'io piango, e sospiro
 Dirà, ch'io deliro,

Che

Che il pianto è viltà .
 Se ardito mi rendo
 Se parlo , se chiedo ,
 La bella , il prevvedo
 Sdegnarsi potrà
 In tanto periglio
 Confortami il cuore
 Deh recami amore
 Coafiglio , e pietà .

parte .

S C E N A X.

Monsieur Coteroti solo .

OH amabile sorbetto
 Nettare prezioso , e delicato ,
 Benedetto colui , che ti hà inventato .
 Due cose in questo Mondo
 Mertano il primo onore :
 Il sorbetto gelato , e il caldo amore .
 Gustata ho quest'ambrosia ,
 Ora all'altra m'invio . Se vuol Madama
 Preferir in amore
 Quel , che più le fa dar d'amore un segno .
 Io superare ogni rival m'impegno .
 Col vezzoso mio sembante
 Colle grazie , e cogl'inchini
 A quegli occhi pellegrini
 Io mi vado a presentar .
 Fazzoletto con lavanda
 Sampareglie , e buon rapè
 Piroletta alla Fracè
 Canzonette in quantità
 La la la ra la la la
 Ah il suo cor di me farà .

parte .

SCE

S C E N A XI.

Camera in Casa di Madama di Cracchè .

*Madama di Cracchè , la Baronessa Olimpia
 e la Contessa Gingè .*

Mad. **A**Miche , così è , solo per gioco
 Scherzo d'amor col foco , e non m'ac-
 La libertà per un piacer non vendo . (cendo .

Baron. E pure , a comun detto ,
 Dolce cosa è l'affetto

Cont. E pur d'amore
 Non si trova nel Mondo un ben maggiore .

Mad. Tutte , tutte pazzie . Finchè noi siamo
 Dagli uomini bramate
 Siam servite , e adorate , e allora quando
 Cadute fiam degli uomini in possesso ,
 Il suo tenero cor non è lo stesso .
 E questo gran piacer , questo gran bene ,
 Svanisce a un tratto , e si converte in pene .

Baron. Dite mal degli amanti ,
 Ed intorno di voi ne avete tanti ?

Cot. Gin. Sì , sprezzate gli amori ,
 E i cuor ferite , e seminate ardori ?

Mad. E' vero , io mi compiaccio
 Vedermi ad adorar , ma non par questo
 Mi lascio innamorar ve lo protesto .

Baron. Per or fate così ,
 Ma poi verrà quel dì , che cederete .

Cont. Gin. E d'amore anche voi sospirerete ,

Mad. Non penso all'avvenire ; or me la godo ,
 Se piangerò di consolarmi ho il modo .

Ecco

Ecco i quattro rivali
 Testè come vi diffi
 Vestita alla Tedesca
 In aria di Fantesca
 Li ho posti nell'impegno
 Di tecarmi ciascun d'amore un pegno.
 Vedrem cosa han pensato
 Qualche cosa godrem di caricato.
Cont. Gin. Davver ve la godete come v'è
Baron. Mi piace in verità sì bel talento.
Mad. Voglio, che ci prendiam divertimento.

S C E N A XII.

Monsieur Coteroti, Il Conte PolICASTRO, il Marchese Capofero, il Cavalier Tritogano, e le suddette.

Co. E Comi.

Mar. Sono quì.

Caval. Vengo al cimento.

Mons. Rispettoso a Madama io mi presento.

Mad. Garbati Cavalieri.

Sentirò volontieri

Chi di voi fa mostrar miglior affetto

E da me il vincitor farà l'elletto.

Mar. Eccovi in questo foglio

Una prova d'amor. *dà una carta a Mad.*

Caval. Bella, leggete,

Quant'io v'amo vedrete. *come sopra.*

Co. In questa carta è chiuso

Del mio amor l'argomento. *come sopra.*

Mons. Ecco un segno d'amor, che val per cento.

Baron. (Son curiosa davver) *piano alla Cont.*

Cont. Gin. (Davvero anch'io

Ho

Ho egual curiosità.) *alla Baroneffa.*

Mad. La giustizia a chi merta or si farà.

Santiam di questi Fogli il contenuto.

Mar. (Legge il mio per il primo amore ajuto.)

Mad. Io Marchese Carposero (da se.)

Per prova singular di vero affetto

Giuro, affermo, e prometto,

Che Madama Cracchè bella, e vezzosa

Marchesina sarà, sarà mia sposa.

Baron. Grand' onor!

Cont. Gin. Gran fortuna!

Mad. Oh mio Signore

E' troppa cortesia.

Mar. Ecco la mano, e la Vittoria è mia.

Mad. Piano; vediamo quest'altri, e si decida.

Caval. (Il mio core in amor spera, e confida.)

Mad. Che vuol dir questo rosso? *aprendo il*

Caval. Nulla, nulla. *foglio.*

Leggete, e lo saprete.

Mad. Mio tesoro

Per voi languisco, e moro

E un'amator, che langue,

Per prova dell'amor scritto ha col sangue.

Baron. Bravo bravo davver!

Cont. Gin. Che bel talento!

Mad. Intenerir mi sento,

A ferirvi per me l'amor vi ha spinto?

Caval. Ah Madama pietosa, ho vinto, ho vinto.

Mad. Tempo a leggere gli altri io vi domando

Co. (Amore, al tuo favor mi raccomando.)

Mad. Io Conte PolICASTRO

Per far veder, che amante

Di Madama Cracchè davvero io sono

A Lei tutti i miei beni io cedo, e dono.

Baron.

Baron. Questo è più della mano.

Cont. Gin. E più del fangue.

Mad. Siete ben generoso.

Cont. Grazie, grazie, ad amor, son vittorioso.

Mad. Adaggio, adaggio un poco

Leggiam quest'altro, e terminiamo il gioco.

Mons. (Chi fa, che il mio talento

Non l'abbia indovinata?

Madama al buon'umor so, ch'è inclinata.)

Mad. L'amor che ho per Madama

Misprona a divestirla.

Prometto per servirla

Giochi, Feste, Teatri, e pransi, e cene.

E far quel, che conviene

Perch'ella si diverta, e rida, e goda

Come vuole il gran Mondo, e la gran moda.

Baron. Viva viva Monsieur.

Cont. Gin. Bravo davvero,

Mons. La pugna ho vinto, e la corona io spero,

Mar. Decidete Madama.

Caval. Pronunziate

Il decreto fatal.

Co: Chi fia l'eletto?

Mons. Chi avrà la preferenza?

Mad. Oda ogni uno di voi la mia sentenza.

La man di Sposa, Signor Marchese

Con buana grazia, non le vuò dar.

Cavalierino, troppo cortese,

Del vostro fangue non so che far.

Voi, che donate - le vostre entrate

Con chi pensate-di contrattar? *al Co:*

Monsieur Coteroti

Mi piace, Signor sì,

Godere l'allegria

Lo

Lo stare in compagnia

Ma posso far da me,

Nessun ci hà da pensar.

Meschini tutti quattro

Vi fate corbellar.

Bar. Mi rallegro di cor con lor Signori.

Son tutti gloriosi, e vincitori.

Con Ging. Signori, che in amor sono rivali

Or non v'è più che dir. Son tutti eguali.

S C E N A X L I I .

Monsieur Coteroti, il March. Carposero, il Co:

PolICASTRO, il Cav. Fritogano, e poi

Madama di Craacchè.

Mons. **C**ospetto! quest'affronto

L'ho sofferto per voi.

March. Per cagion vostra

Madama mi ha insultato.

Co: Sono io l'affrontato.

E vò soddisfazione.

Cav. Ciascun di voi mi renderà ragione.

Mons. Venite ad uno ad uno,

Fuori di quì vi aspetto.

March. Con tutti trè al cospetto

Di battermi non sfuggo a drittura.

Cav. Non mi date timor.

Co: Non ho paura.

Mons. Vedrete chi son'io.

March. Vedrete il braccio mio quel, che fa fare.

Co: Mi voglio vendicar.

Cav. Mi vò sfogare.

Mons. Fuori, fuori sulla strada

Quanti siete colla spada

Io

Io vi vò sperimentar.
Mar. Io vi sfido alla pistola,
 E vi do la mia parola
 Di venirmi a cimentar.
Caval. Io v'aspetto senza fallo
 Sopra un'agile cavallo,
 La disfida ad accettar.
Co: In Cantina rinferrati,
 Tutti quanti bene armati
 Io vi sfido a contrastar.
a 4. Cospetton vò soddisfarmi
 Dell'affronto vò rissarmi
 Me l'avrete da pagar.
Mad. Che cosa è stato
 Ciascuno irato
 Per mia cagione
 V'ho da trovar?
 (Contro i nemici
 (Contro i rivali
a 4. (L'ire bestiali
 (Vogl'io sfogar.
Mad. Cavalierini
 Vi chiedo pace.
Monf. Occhi affaffini. *con tenerezza.*
Caval. Labbro mendace *con tenerezza.*
Mad. Pace vi chiedo
 Per gentilezza.
Mar. Tanta bellezza
 Mi ha disarmato *con tenerezza.*
Co: Sono incantato
 Non so che far. *con tenerezza.*
Mad. Cavalierino.
Caval. Gioja mia bella.
Mad. Caro Contino.

Co:

Co: Siete una stella.
Mad. Pace Marchese
Mar. Scordo le offese
Mad. Pace vi chiedo
 Coteroti.
Monf. Viva il bel labbro,
 Che mi ferì.
Mad. Lieti, e felici
 Da buoni amici
 Vo, che vi amiate,
 Che vi abbracciate.
 Che non istate
 Più a taroccar.
Mar.) Di più non dico
Co:) Per voi lo faccio. *a Mad.*
Mon.) ^{a 4.} Son vostro amico
Cav.) Di cor v'abbraccio
 Non si contenda
 Solo si attenda
 Lieti, e contenti
 Giorni passar. *si abbracciano i*
quattro uomini fra di loro.
Tutti. Che bel piacere
 Che bel contento
 Senza il tormento
 Che punge il core
 Senza l'ingrata
 Rivalità,
 Goder in pace
 La società.

Fine dell'Atto Secondo.

AT-

40
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Madama di Cracchè.

Madama di Cracchè la Baronessa Olimpia, e
la Contessa Ginge.

Mad. **N**O, per or non partite
Di grazia favorite;

Favorite, vi prego in cortesia,
Dell'amabile vostra compagnia.

Bar. Madama troppo incomodo.

Cont. Troppo gentil, Madama di Cracchè.

Mad. Sans façon, sans façon a la françe
Staffera in casa mia

Dò un picciolo Festino,
E se un vero piacer volete farmi,
Priegovi di restare ad onorarmi.

Bar. Le grazie accetterò.

Cont. Sarò con voi.

Mad. Spero, che avrem con noi
Il Conte, ed il Marchese
Il Cavaliere, e il solito Francese

Bar. Ma voi dovrete alfine
Per alcun dichiararvi

Cont. Scegliere il più diletto, e maritarvi.

Mad. Amiche, no davvero,
Non nutro un tal pensiero,
Scherzare onestamente

Vo con Tizio, e Sempronio.

Ma non voglio parlar di Matrimonio. *par.*

SCE-

TERZO.

41

SCENA II.

La Baronessa Olimpia, e la Contessa Ginge
poi Don Posidario.

Bar. **A** Ffe l'intende bene.

Cont. **A** Persuasa

Sono anch'io in verità,

Bar. Godiam la libertà fin che possiamo

Cont. Nel fior di Gioventù non ci leghiamo.

D. Pos. Se ardito il piè s'avvanza

Vi domando perdon . . .

Bar. Bella creanza.

D. Pos. Scusate per pietà

Se l'affitto mio cor . . .

Cont. Che inciviltà!

D. Pos. Madama di Cracchè

Diedemi permission, ne crederei . . .

Cont. Dunque andate da Lei

Bar. Qui, che cercate?

D. Pos. Lasciatemi parlar, non vi adirate,

Poichè da voi crudeli,

Disprezzato mi vedo

Vengo a prender congedo. Addio.

Bar. Buon viaggio.

Cont. E felice ritorno.

D. Pos. Ah no spietate

Più non vi rivedrò. Da questo suolo

Parto, fuggo, m'involò,

Per non vi dar più noja.

Vado al Paese mio, torno in Savoja.

Belle chi fa che un giorno

Non mi bramate ancor.

Del mio sprezzato amor

Vi

Vi pentirete un dì.
Baron.) Povere sfortunate,
Cont.) a 2. Di tanto ben private
 Di noi che mai farà?
D. Pol. Voi m'oltraggiate
 Mi deridete
 Perfide fiete
 Senza pietà.
Baron.) Barbaro amore
Cont.) a 2. Povero core
 Tanto dolore
 Mi fa pietà. *partono.*

S C E N A I I I.

*Madama di Cracchè, Conte PolICASTRO Marche-
 se Carposero, Mons. Coteroti il Cavaliere
 Tritogano.*

Mad. V Enghino Cavaliere.
Co: V A Lei m'inchino. *inchinandosi.*
Mad. Serva Signor Contino. *inchinandosi.*
Mar. Riverente *inchinandosi.*
Mad. Divota *inchinandosi.*
Mons. Madam *inchinandosi.*
Caval. M'inchino a Lei *inchinandosi.*
Mad. Cavaliere, Monsieur Padroni miei.

con vari inchini.
Co: Come stà? *con inchini.*
Mad. Per servirla. *come sopra.*
Mar. Sta ben? *come sopra.*
Mad. Per obbedirla. *come sopra.*
Caval. Tabacco? *come sopra offerendole Tabacco*
Mad. Obbligatissima. *come sopra prendendo
 Tabacco.*

Mons. Ah, che vous jet joli. *come sopra.*
Mad. Serva umilissima. *come sopra, e stranuta.*

Co:

Co: Viva.
March. Viva.
Cav. Salute.
Mons. E Figli maschi.
Mad. Grazie, grazie, obbligata. *inch. a tutti*
Cav. Oh cortese!
Mons. Oh charmant!
Co: Gentil;
March. Garbata.
Mad. Cavalieri.
Tutti 4. Madama. *inchinandosi.*
Mad. Staffera senza fallo

Tutti vi aspetto a favorirmi al ballo.
Mons. Ala danse, ala danse. *saltando.*
Co: Io farò sempre

Quel, che piace a Madama, e quel, che vuole.
March. E saltare dobbiamo.
Cav. E far capriole.
Mad. Di voi chi favorisce
 D'andar ad ordinare
 La mia solita orchestra?
March. Io avrò l'onore,
 Vostro amante, e Vassallo, e servitore.
con inchini.

Vado, vado, volo, volo.
 Presto, presto tornerò.
 I Violini, e le Violette
 I Violoni, e le Trombette
 Per servirmi condurrò
 Presto, presto tornerò. *parte.*

S C E N A I V.

Li suddetti fuor del Marchese.

Mad. S Taremo allegramente
 Verrà dell'altra gente

Ver-

Verran delle bellezze più di una
E potrete sperar qualche fortuna.

Co: Ah che non v'è bellezza
Fuori del vostro volto.

Cav. Voi avete raccolto
Nella vostra bellezza il bel di tutte.

Monf. In paragon di voi tutte son brutte.

Mad. So, che il vostro parlar non è verace,
Ma il sentirmi lodar non mi dispiace.

Co: Dico il ver.

Cav. Non mentisco.

Monf. Io son sincero
Voi avete negli occhi il nume arciero.

Mad. Cavalieri.

Tutti 3. Madama.

Mad. Fra il ballo ho destinato
Cenare in compagnia.
Qualcuno in cortesia
Vada a sollecitar di là il mio cuoco.

Cav. Vado, e un piatto ancor'io vo far per gioco.

Ancor io so cucinare
E un bodin vi voglio fare
Che piacer vi recherà.
Mentre il cuoco fa l'arrosto,
Mentre gira il menarrosto
Il bodino bollirà
E perfetto riescirà. *parte.*

S C E N A V.

*Madama di Cracchè, il Conte Policastro,
e Monsieur Coteroti.*

Mad. E' un piacere il confesso
Veder con qual prontezza,

Con

Con quanta cortesia stupenda, e rara
Dai Cavalier son favorita a gara.

Co: Voi tutto meritate.

Monf. Giustamente
Siete da tutti amata.

Co: Ah un sol difetto

Fa, che il merito in voi non sia perfetto.

Monf. Sì, sì, capisco il Conte

Il difetto, che avete ognun lo fa.

Siete senza pietà con chi vi adora.

Mad. Non seppe alcuno innamorarmi ancora.

Co: Ma che mai s'ha da far?

Monf. Qual via dee usarsi.

Per guadagnar quel core?

Co: Come si può sperar grazia, ed amore?

Mad. Sentite, in confidenza,

A voi due solamente

Voglio scoprir l'arcano,

Vo il mio genio svelar bizzaro, e strano.

Co: Ti ringrazio fortuna.

Monf. Oh sorte! oh Fato!

Co: Or contento farò.

Monf. Sarò beato.

Mad. Sappiate, che al contrario

Fatta sono dell'altre. Hanno le Donne

Piacer delle finezze,

Dei vezzi, e le carezze; Io che le credo

Lusinghe adulatorici,

Vo, che chi m'vuol bene,

Più rigido mi tratti,

Vo, che gridi, minacci, e mi maltratti.

Co: Eh scherzate Madama.

Monf. Un tal pensiero

Non è degno di voi.

Mad.

Mad. Vi dico il vero ,
 Fin, che ad usar seguite
 Le soavi parole, e i vezzi, e i pianti,
 Amor non isperate.
 Ma se lo stil cangiate,
 Forse vi crederò;
 Se sprezzarmi saprete io vi amerò.
Co: (Oh questa è original.)
Monsf. (Son, stravaganti
 Le Donne a questo segno.)
Mad. (Per divertirsi ben vi vuol ingegno.)
Co: Non saprei come far.
Monsf. Sono imbrogliato.
Mad. Chi più ardito farà, farà più amato.
Co: Caro amor deh tu m' insegna
 Per affetto a maltrattar.
Monsf. Prego amore, che mi dia
 La virtù di taroccar.
 a 3. Sono al Mondo sono tanti
 I cervelli stravaganti
 Che ogni cosa si può dar.
Monsf. (Do principio)
Co: (Vo provarmi)
Monsf. Donna ingrata.
Co: Donna altera.
Monsf. Ostinata.
Co: Menzognera
 a 2. Sono insulti?
 Son dispreggi?
Mad. Questi sono tutti vezzi.
 Tutte favole d'amor.
 a 2. Non vi basta?
Mad. Non ancor.
Monsf. Importuna.

con fatica.
Mad.

Mad. Oh vita mia *mostrando esser contenta*
Monsf. Profontuosa. *con fatica.*
Mad. Gioja cara. *con piacere.*
Co: Pazza, Pazza.
Mad. Basta, basta.
Monsf. Razza razza....
Mad. Troppo, troppo
 Quest' è troppa inciviltà.
 a 2. Ah perdon per carità. s' inginocch.
Mad. Sì conosco, che mi amate,
 Corrispondo di buon cor.
 a 2. O che grazia! oh che favor!
Mad. Temerarij
 a 2. Oh vita mia.
Mad. Ignoranti
 a 2. Gioja cara.
Mad. Pazzi, Pazzi
 a 2. Brava, brava.
Mad. Sciocchi, sciocchi.
 a 2. Bene, bene.
Mad. Che affettati!
 a 2. Basta, basta.
Mad. Che sguajati!
 a 2. Troppo, troppo.
 a 2. Basta, basta dell' onor
 Grazie, grazie del favor.
 a 3. Oh che amore, che oh dolcezze!
 Oh che grazie, oh che finezze!
 Bella bella in verità.
 Ah da ridere mi fà. *partono.*

SCE-

SCENA VI.

Sala in Casa di Madama preparata per il Ballo con illuminazione.

La Baronessa Olimpia, e la Contessa Ginevra con varie persone invitate, e poi tutti.

Bar. **V**eramente è graziosa Questa Sala apparata.

Cont. E' bene illuminata.

Bar. Madama è di buon gusto

Cont. E' vero, è vero.

Bar. Noi ci divertirem.

Cont. Godere io spero. *viene Madama coi quattro Cavalieri.*

a 5. Alla festa, alla festa, alla danza Carnovale pur troppo s'avvanza Che si goda, e si balli in fin dì.

Tutti. Compatisca chi vede, e chi sente Se sta volta c'è entrato il Demonio Se sul fine non v'è il Matrimonio Se finisce la cosa così.

Tutti. Alla festa, alla festa, alla danza Carnovale pur troppo s'avvanza Che si goda, e si balli in fin dì.

Segue il ballo, ec.

Termina il Dramma.

CANZONETTA IN FRANCESE
CHE CANTA MADAMA FORTI
NEL TEATRO DI SANT'ANGELO
DI VENEZIA

Il Carnovale dell'Anno MDCC LXI.



ES amis, mes chers amies,
Quel malheur de notre vie.
La vieillesse qui nous presse,
Le beau temp qui enfin s'en vâ.
Quel bonheur dans ce qui passe,
Se mon coeur qui vous embrasse.
Restans ici mes chers amis,
Vous toujours embrasserà.

Cest amour, dont nous avons,
Vos bontez, votre pardon.
Qui jamais ne m'à quitteè,
Qui jamais me quitteà.
Quel bonheur dans ce qui passe,
Se mon coeur qui vous embrasse.
Restans ici mes chers amis
Vous toujours embrasserà.

Cest aimable sovuenite,
De l'honneur de vous servire.
Qui eternal a vous fidel,
Mon esprit ramenerà.
Quel bonheur dans ce qui passe,
Se mon coeur qui vous embrasse.
Restans ici mes chers amis,
Vous toujours embrasserà.

Cest enfin dans ce beaux jours,
L'esespoir de mon retour,
Qui a danser, e qui a chanter
Pour vous plaire m'aprenerà.
Quel bonheur dans ce qui passe,
Se mon coeur qui vous embrasse.
Restans ici mes chers amis,
Vous toujours embrasserà.



Are amiche, cari amici,
Deh godiamo i di felici.
La vecchiezza-è una tristezza,
E il bel tempo se ne vâ.
E' pur grande il piacer nostro!
Il mio core è tutto vostro,
E partendo-e rimanendo,
Sempre vostro ogn'or farà.

Vien da amore il vostro dono
E la grazia, ed il perdono,
Che giammai non disperai,
E che ogni or mi onorerà.
E pur grande il piacer nostro!
Il mio core è tutto vostro,
E partendo-e rimanendo,
Sempre vostro ogn'or farà.

E' un piacer per me compito
Il pensar, ch'ho a voi servito;
E il mio core-a tutte l'ore
Tal piacer rinoverà.
E pur grande il piacer nostro!
Il mio core è tutto vostro,
E partendo-e rimanendo,
Sempre vostro ogn'or farà.

Finalmente in sì bel giorno
La speranza del ritorno
A ballare-ed a cantare
Per voi sol m'infegnerà.
E pur grande il piacer nostro!
Il mio core è tutto vostro,
E partendo-e rimanendo
Sempre vostro ogn'or farà.